

REGOLAMENTO (CE) N. 1567/2003 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO

del 15 luglio 2003

sul sostegno alle politiche e alle azioni riguardanti la salute e i diritti riproduttivi e sessuali nei paesi in via di sviluppo

IL PARLAMENTO EUROPEO E IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato che istituisce la Comunità europea, in particolare l'articolo 179,

vista la proposta della Commissione ⁽¹⁾,

deliberando secondo la procedura di cui all'articolo 251 del trattato ⁽²⁾,

considerando quanto segue:

- (1) La Comunità nutre serie preoccupazioni circa la condizione di salute riproduttiva e sessuale di donne e uomini, in particolare di quelli di età compresa fra 15 e 49 anni che vivono nei paesi in via di sviluppo. I tassi elevati di mortalità e di morbilità tra le madri, a cui si aggiunge la mancanza di una gamma completa di cure e servizi, forniture e informazioni sicuri ed affidabili necessari per garantire la salute riproduttiva e sessuale, nonché la diffusione dell'HIV/AIDS compromettono tutti i tentativi di eradicare la povertà, di migliorare lo sviluppo sostenibile, di aumentare le possibilità e di garantire la sussistenza nei paesi in via di sviluppo.
- (2) La libertà di scelta individuale di uomini, donne e adolescenti, attraverso un accesso adeguato all'informazione, all'educazione e ai servizi, rappresenta un importante elemento di progresso e di sviluppo per quanto riguarda la salute e i diritti riproduttivi e sessuali e richiede interventi da parte dei governi e responsabilità individuali.
- (3) Il diritto di godere del massimo livello raggiungibile di salute fisica e mentale è un diritto fondamentale dell'uomo, in linea con le disposizioni dell'articolo 25 della Dichiarazione universale dei diritti umani. Tale diritto è attualmente negato a oltre un quinto della popolazione mondiale.
- (4) A norma dell'articolo 35 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, nel definire e nell'attuare tutte le politiche e le attività dell'Unione si deve assicurare un alto livello di protezione della salute umana.

⁽¹⁾ GU C 151 E del 25.6.2002, pag. 260.

⁽²⁾ Parere del Parlamento europeo del 13 febbraio 2003 (non ancora pubblicato nella Gazzetta ufficiale) e decisione del Consiglio del 16 giugno 2003 (non ancora pubblicata nella Gazzetta ufficiale).

(5) La Comunità e i suoi Stati membri sostengono che ogni individuo ha il diritto di decidere liberamente quanti figli avere e con quale frequenza; condannano tutte le violazioni dei diritti umani commesse per arginare la crescita demografica, che si tratti di aborto coatto, sterilizzazione obbligatoria, infanticidio, rifiuto, abbandono o maltrattamento dei bambini non desiderati.

(6) Il Parlamento europeo e il Consiglio hanno invitato la Comunità a impegnarsi maggiormente nel settore della salute e dei diritti riproduttivi e sessuali nei paesi in via di sviluppo.

(7) Gli articoli 25, paragrafo 1, lettere c) e d), e 31, lettera b), punto iii), dell'accordo di partenariato ACP-UE ⁽³⁾ firmato a Cotonou il 23 giugno 2000, mirano chiaramente ad integrare le strategie in modo da promuovere l'accesso ai servizi sociali di base.

(8) La Comunità e i suoi Stati membri continueranno a sostenere attivamente le politiche e i programmi relativi alla salute e ai diritti riproduttivi e sessuali nei paesi in via di sviluppo e si impegnano a continuare a svolgere un ruolo centrale in questo settore, conferendo alla salute un posto prioritario nel quadro di una strategia globale di lotta contro la povertà.

(9) La Comunità e i suoi Stati membri intendono contribuire attivamente al conseguimento degli obiettivi di sviluppo del millennio per quanto riguarda la riduzione di tre quarti del tasso di mortalità delle madri, la realizzazione dell'uguaglianza tra i sessi, e l'accesso in tutto il mondo alle cure e ai servizi in materia di salute sessuale e riproduttiva.

(10) Si è convenuto alla conferenza di Monterrey che il potenziamento dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) e dei programmi di riduzione del debito dovrebbe essere utilizzato per ottenere migliori risultati nel campo sanitario e dell'educazione e l'UE ha un ruolo importante da svolgere nello studiare in che modo l'incremento dell'APS possa essere utilizzato in maniera più efficace per migliorare lo sviluppo sostenibile.

⁽³⁾ GU L 317 del 15.12.2000, pag. 3.